



«Al nuovo governo chiediamo di equiparare il Sud al Nord»

ROSSELLA JANNELLO

«Certo che abbiamo qualcosa da chiedere al nuovo governo, al nuovo ministro, ma niente cappello in mano». Il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, tiene a sottolineare che il nostro territorio non parte da alcuna subalternità.

E allora, che cosa chiedete al Contibis?

«Sembra elementare, ma chiediamo a Roma di equiparare le condizioni del Sud Italia al resto del Nord. Insomma, non chiediamo un generico impegno sulle politiche per il Sud, ma una strategia precisa e univoca per sanare gli squilibri che ci penalizzano. Partire dall'applicazione concreta della clausola del 34% di spesa ordinaria da destinare alle regioni meridionali, come già previsto dal Decreto Mezzogiorno, sarebbe un buon inizio. E la nomina di Giuseppe Provenzano al ministero per il Sud e la Coesione territoriale ci fa ben sperare. Più investimenti pubblici sulle infrastrutture, vero nocciolo della questione meridionale; sostegno all'innovazione e a favore di industria 4.0; taglio del cuneo fiscale; massiccio rilancio del credito d'imposta per gli investimenti. A partire dall'equiparazione delle condizioni di base, il resto ce lo mettiamo noi, che siamo capaci di farlo, come abbiamo sempre dimostrato anche nei momenti di crisi più nera».

Quindi, investimenti e ancora investimenti...

«Sì, considerato che la loro mancanza ha generato nel tempo anche gravi problemi sociali».

Quali?

«Non solo l'aumento del tasso di di-

soccupazione. Negli ultimi 10 anni abbiamo perso 50mila under 35; giovani che trovano all'estero tutto quello che non siamo riusciti a dargli nel loro Paese. Perché il problema è che non riusciamo ad essere attrattivi. Prenda Catania, per esempio».

Qual è, dal vostro punto di vista la situazione catanese?

«Anche se al momento non registriamo alcuna particolare situazione di crisi aziendale, sappiamo che non si può abbassare la guardia soprattutto alla Zona industriale dove qualcosa è stata fatta ma molto resta da fare. Intendo dire che ci sono stati scambi fruttuosi sia con il Comune sia con l'Irsap, così come sta avvenendo con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, e che, a fronte di qualche richiesta precisa, qualche risposta è arrivata: manto stradale rifatto nei punti più critici, illuminazione almeno in parte, so che si sta lavorando per attenuare l'effetto delle temute bombe d'acqua autunnali. Ma siamo ancora lontani da una buona gestione della Zona industriale. E anche dalla normale manutenzione. Insomma, la Zona industriale continua a non essere attrattiva per la sua condizione intrinseca e per le infrastrutture circostanti. Eppure, ci sono già gli stanziamenti per la terza corsia della Tangenziale e per l'Adrano-Paternò. E la realizzazione di queste opere oltretutto garantirebbe nuova occupazione».

E le famose Zone economiche speciali, le Zes?

«Ecco, un esempio di come sia difficile qui diventare attrattivi. Siamo contenti che si sia giunti alla ripartizione e che nell'area catanese sia rientrata anche la Zona industriale, ma bisogna far presto, prestissimo,

considerando che nel 2020 scadranno gli incentivi previsti. E allora che cosa succederà? Un altro quesito che gireremo al ministro competente, certi come siamo che ogni momento che passa, sia sempre più difficile ottenere risultati concreti da questa opportunità. Ne parleremo insieme anche con il nostro presidente nazionale Vincenzo Boccia».

Qui a Catania?

«Sì, il prossimo 24 il presidente Boccia parteciperà alla nostra assemblea annuale, la prima della mia presidenza, che celebreremo, per una scelta precisa, alla Zona industriale nello stabilimento dell'Aid, un'azienda longeva, competitiva e innovativa. Il presidente ha accettato di buon grado il nostro invito, mostrando grande attenzione per il Sud, la Sicilia e la nostra sezione territoriale. Con lui affronteremo i temi legati al settore manifatturiero, che a Catania ha grande importanza, e parleremo del tema infrastrutturale e delle prospettive della Zes, anche confrontandoci con l'esperienza di chi già usufruisce delle Zone economiche speciali. Dal presidente Boccia ci aspettiamo la concretezza che sempre lo contraddistingue. Speriamo sia con noi anche un rappresentante del governo: il ministro Barbara Lezzi ci aveva già assicurato la sua presenza, per il nuovo ministro Provenzano da Catania l'invito è già partito».

Il presidente di Confindustria Biriaco: «Priorità agli investimenti. Alla zona industriale resta molto da fare: il 24 assemblea con il presidente nazionale Boccia»



Veduta aerea della zona industriale, sotto il presidente di Confindustria, Antonello Biriaco



Peso: 47%